

settimanale del **CORRIERE DELLA SERA**

Sette

ANTICIPAZIONI

Una novella dal nuovo libro di un senatore con la passione della scrittura di *Giulio Andreotti*

GLAMOUR NOVECENTO

Decennio per decennio, viaggio fra stili e stilisti nel secolo della moda di *Donatella Bogo*

FRANCESCA NERI

È la più desiderata dagli italiani, tanto che un suo calendario nudo viene quotato due miliardi. Ma lei fa la ritrosa, dice che si svela solo sul set o per il suo uomo. Ora a «Sette» racconta del prossimo film sull'amor saffico, del suo naso, di Tony Blair...

Mi spoglio
non mi spoglio
mi spoglio...

DI MICHELE FARINA



Macché Polinesia, ecco

dove sorge

**Ciukotka.**

È la regione che divide la Russia dall'Alaska. Grande più di due volte l'Italia, è coperta in prevalenza di tundra e abitata da 80 mila persone, tra cui mille eschimesi e 15 mila ciukci di origine paleoasiatica.

I 2000

Tonga? Figi? Nient'affatto. Il Nuovo Millennio nascerà proprio qui, tra Russia e Alaska, in un'isola che non ha nulla di tropicale, ma in compenso è battuta dai venti polari ed è abitata soltanto da ventotto soldati stralunati dell'armata rossa. Che, in realtà, sembrano aver ben poco da celebrare.

Testo e foto di Jacek Palkiewicz

ccoci ad Anadyr, per raggiungere l'isola Grande Diomede, dai russi chiamata Ratmanova. Si trova al centro dello stretto di Bering, a 40 km dalle due terre ferme, ai lati della linea del cambiamento di data. Proprio qui, 11 ore in anticipo rispetto all'Italia, si festeggerà l'ingresso nel terzo millennio.

Il 1° gennaio 2000 sarà solo l'inizio dell'ultimo anno del XX secolo. Però la cifra tonda lascia nella nostra immaginazione il concetto simbolico della nuova era. Questo fatto non ha molta importanza anche per ragioni multiculturali: sappiamo che il 2000 dell'era cristiana non corrisponde al calendario musulmano né a quello cinese, e neppure a quello ebraico. Inoltre, diversi autorevoli studiosi sono del parere che Cristo sia nato qualche anno prima rispetto alla data comunemente considerata. In questo caso, quindi, potremmo essere già entrati nel 2000 senza neppure accorgercene.

La febbre del Nuovo Millennio



In capo al mondo

Sopra, l'autore del servizio Jacek Palkiewicz. A sinistra, l'isola Grande Diomede: sullo sfondo la Piccola Diomede.



Di guardia al nulla. Soldati russi sull'isola Grande Diomede controllano le coste della Piccola Diomede. Sull'isola maggiore non ci sono abitanti: solo 28 soldati il cui compito è presidiare le coste. Sotto, il pranzo di alcuni pescatori dell'arcipelago.

ha sfumato tutti questi particolari e la gente si prepara al grande party di venerdì 31 dicembre, per festeggiare il Nuovo Anno, Nuovo Secolo, Nuovo Millennio. I più grandi tour operator e i governi degli atolli corallini della Polinesia fanno a gara per assicurare ai loro ospiti la soddisfazione di stappare per primi le bottiglie di champagne ed entrare così nel Guinness dei primati.

Entreranno per primi nel terzo millennio coloro che si troveranno al limite occidentale della linea del cambiamento di data, stabilita dalla Convenzione internazionale di Washington nel 1884. La linea segue principalmente il 180° meridiano, ma in alcune zone cambia il tracciato per non dividere in due un Paese. Il viaggiatore che supera la linea spostandosi da Est a Ovest aggiunge 24 ore, quello che attraversa nella direzione opposta toglie 24 ore e ripete lo stesso giorno.

Secondo gli isolani di Tonga, Fiji, Kiribati e Chatham si potrà ammirare l'alba della nuova era proprio sul loro territorio. Il regno di Tonga è quello che desta maggiore interesse. I 260 ospiti dell'hotel Date Line nella capitale Nuku'alofa potranno fotografarsi davanti all'insegna «qui, dove inizia il tempo». La Repubblica Kiribati, che comprende le isole Gilbert, della



Fenice e le Sporadi Equatoriali, sparpagliate lungo l'equatore, ha studiato una grottesca operazione pubblicitaria. Sei anni fa il governo, con sapiente preveggenza, spostò per proprio conto il confine del nuovo giorno di 30° a Est, cioè di 1.600 km: e di punto in bianco gli autoctoni dell'atollo Caroline Island si sono trovati avvantaggiati rispetto agli altri. Il gioco della farsulla sulla linea del cambiamento di data è stato subito bocciato dall'autorevole Royal Geographical Society, dall'Osservatorio di Greenwich e da altre istituzioni geografiche.

Dai calcoli risulta però che il luogo clou per il passaggio del millennio si trova sulla poco conosciuta isola Grande Diomede (169° long. Ovest), a un passo dal Circolo Polare Artico, dove i festeggiamenti

avranno luogo 19 minuti prima che a Tonga.

Dopo 8 ore di volo da Mosca ad Anadyr, infiniti disagi burocratici e attese, poiché il tempo permette il decollo del nostro Mi-8, raggiungiamo in 3 ore il villaggio Proviedienija, e poi un'altra mezz'oretta per arrivare a Lavrientia, importante centro di caccia alle balene, abitato da 1.300 ciukci. La mattina successiva sorvoliamo la costa selvaggia fino a Capo Est, propaggine russa più orientale, poi viriamo per 120° e in breve ci avviciniamo alla maestosa Grande Diomede, alta almeno 400 metri, con scogliere a picco, inaccessibili dal mare e collinette tondeggianti con chiazze di neve che non si scioglie neppure durante la breve estate artica. La terra deserta è coperta solo da un leggero manto di licheni, niente animali, solo uccelli marini, i puffini, niente abitanti che nel 1947 furono deportati sulla terraferma, soppiantati da un pugno di militari, arroccati sulla punta settentrionale dell'isola.

Il nostro arrivo è un avvenimento per questi uomini completamente isolati dal mondo. Una volta la visita di un elicottero era frequente,

ma ora che il Paese sprofonda nella più totale crisi economica e non ha neanche i fondi per sostenere l'esercito, il velivolo atterra solo un paio di volte all'anno, giusto per rifornirli di derrate alimentari. La vita dei 28 soldati è una vera maledizione. E ciò che pesa di più è l'essere lì solo per mostrare che esistono le truppe di confine.

Ghenadij, proveniente dai sobborghi di Mosca, avrebbe finito il servizio di leva da due mesi, ma è ancora qui perché l'elicottero che doveva portare il suo rimpiazzo è rimasto bloccato due volte. Cosa mangiate?, chiedo. «Patate disidratate e "kasha", la zuppa d'orzo e pesce secco. Ogni tanto del lardo. Frutta e verdura? Scherza? Non ricordo più il loro gusto. Solo in estate la nostra cucina s'arricchisce di certe erbe che crescono nella tundra o di uova di uccelli marini che troviamo sulle scogliere».

Nulla di strano se la maggioranza dei soldati ha disturbi dovuti a una dieta carente di vitamine: infezioni, cecità notturna, mal di denti, acne. Penoso anche l'alloggio: dormono in una squallida baracca, niente acqua calda, le latrine sono fuori... Nella camerata fa freddo: chissà com'è l'inverno, quando il sole raramente sale sopra l'orizzonte e la temperatura scende a -30° e i venti polari spazzano l'isola. Ovunque disordine: bidoni arrugginiti, arnesi abbandonati, finestre senza vetri.

Il compito dei militari non pretende particolari capacità tecniche o efficienza, si limita alla sorveglianza del confine, girando l'isola lunga 8 km e larga 4,5. Quattro mesi fa un soldato, durante il turno di perlustrazione, è uscito dal sentiero precipitando in mare a causa della fitta nebbia: è stato trovato due giorni dopo non lontano dalla numerosa colonia di trichechi. Sempre per la nebbia, nel '96 un elicottero si schiantò contro una roccia e 5 militari perirono. Nella minuscola



Dove osano i trichechi. Un branco di questi grandi mammiferi delle regioni fredde che ha trovato rifugio nella Grande Diomede: la loro carne e le loro zanne sono fra le principali risorse dei ciukci. Qui sotto, un giovane pastore ciukco con un branco di renne.



la caserma si rischia di morire anche per il «nonnismo», quando i più anziani tiranneggiano e umiliano i giovani. Non tanto tempo fa un caporale massacrò con ferocia quattro commilitoni che non volevano sottoporsi alle regole non scritte.

Ammalarsi è un lusso: anni fa venne chiamato d'urgenza l'elicottero per un caso d'appendicite; il soccorso fu bloccato dal maltempo e al comandante non restò altro che richiedere l'aiuto della guardia costiera americana che trasportò il malato nel proprio ospedale. Lo scandalo scoppiò in seguito quando gli americani inviarono il conto: 5.000 dollari. Di divertimenti non se ne parla. Niente licenze ed è impossibile rivedere i familiari durante i due anni del servizio di leva. Il tempo libero lo si passa davanti al televisore, che ha solo un canale e per di più si vede male. Non resta che dormire.

Solo un braccio di mare di 4 km

divide l'isola dalla Piccola Diomede, lunga non più di 3 km, appartenente agli Usa. Mentre i russi della Grande Diomede festeggeranno per primi il Nuovo Millennio, gli americani dell'isola sorella, faranno il brindisi 24 ore più tardi. Dalla costa orientale si scorge bene Ingaluk, il minuscolo villaggio eschimese con casette decorose, una piccola scuola, un negozio, una chiesa cattolica. Da qui si può osservare l'arrivo degli idrovolanti, delle imbarcazioni o degli elicotteri che assicurano una vita dignitosa alle poche decine di abitanti. Nel '26 il ricercatore Diamond Jenness trovò in quest'area straordinari oggetti dell'antica cultura eschimese Okvik, risalenti a 3 secoli a.C.

Ogni tanto emerge un sottomarino americano, ma non fa scattare alcun allarme, perché nessuno crede più nella minaccia nemica.

Un militare chiede il motivo della nostra visita. Cerco di spiegargli che voglio documentare il luogo dove nasce il giorno. Mi guarda incredulo, sogna un pezzo di pane fresco e soprattutto di poter abbandonare prima possibile questo luogo remoto ai confini del mondo.

Jacek Palkiewicz